Adesso il Milan «vede» la Fiorentina

Il Torino cala la serranda e i viola bussano invano: 0-0

Chiarugi ha colpito un palo - Puia e Moschino i migliori granata - I tifosi non hanno «accettato» l'impostazione difensiva dei torinesi

FIORENTINA-TORINO — Uno dei molti assalti fiorentini alla porta di Vieri. Maraschi, ostacolato da Puia ha colpito di testa ma il pallone è fuori bersaglio.

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin (Merlo al 27' della ripresa); Esposito, Ferrante, Brizi, Chiarugi, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. N. 12. Bandoni.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin (Bolchi al 27' della ripresa), Moschino, Pulici. N. 12: Sattolo.

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: giornata di sole, temperatura autunnale, terreno soffice, calci d'angolo 4 a 3 per il Torino. Spettatori 50 mila circa (paganti 35 mila e 500, abbonati 9.200), per un incasso di 71 milioni 991 mila lire. Ammoniti per proteste Ferrini e Poletti del Torino, Amarildo e Merlo della Fiorentina. Sorteggio doping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 20 aprile

Quando un giornalista deve fare il resoconto di una partita di calcio come quella odierna, dove c'è di mezzo lo scudetto, la miglior cosa che dovrebbe fare sarebbe quella di prendere al volo la prima auto ed allontanarsi dallo stadio. Ma dopo quanto è avvenuto sul campo, oggi non ce la siamo sentita di allontanarci. E così non solo abbiamo assistito ad un finale fuori programma con migliaia di persone che gridavano in coro «Corea, Corea!» nei confronti dell'allenatore del Torino Edmondo Fabbri, ma, purtroppo, abbiamo anche visto centinaia di super tifosi (in maggioranza giovani) con tanto di bandiere e fazzoletti viola, lanciare monetine e sassi contro il pullman che trasportava i giocatori granata rei di non aver permesso alla Fiorentina di vincere l'incontro.

Ma quello che maggiormente ci ha colpiti, sono stati i commenti dei soliti benpensanti, di coloro che per ignoranza o per ingenuità, a causa del pareggio, hanno messo sotto accusa non solo Fabbri, per aver impostato la partita sulla difensiva al punto da sostituire il centravanti con un difensore, ma anche nei confronti del direttore di gara anch'egli reo di non aver concesso un presunto calcio di rigore e di aver permesso un gioco eccessivamente robusto dimenticandosi di un fatto importante e cioè, che quanto di poco edificante i cinquanta mila spettatori presenti al Campo di Marte sono stati costretti a vedere rientra nella logica del calcio italiano. Coloro che oggi inveivano contro i giocatori del Torino, contro l'allenatore e l'arbitro non si sono mai chiesti perchè ciò si è verificato? Oggi le società di calcio del nostro Paese sono impostate su basi industriali (non per niente si sono trasformate in S.p.A.) e nessuna di loro — per non veder aumentare il deficit sociale che raggiunge cifre da capogiro — può permettersi il lusso di presentarsi su un campo e divertire il pubblico rischiando di perdere dei preziosi punti in classifica. Domenica il Torino ospiterà il Milan. Si tratterà di una partita di cartello (il Milan è ad un solo punto dalla Fiorentina) e se i granata oggi — per soddisfare coloro che sono stati costretti a pagare profumatamente il biglietto di ingresso — avessero accettato di giocare senza accorgimenti tattico-difensivi, avrebbero sicuramente perso l'incontro (la Fiorentina infatti, pur non rendendo il massimo delle sue possibilità è apparsa di una spanna superiore) ed avrebbero messo in credito l'incasso di domenica prossima.

Detto ciò meglio si può comprendere l'antigioco messo in pratica dal Torino. Il problema è dunque quello di operare per cambiare l'attuale struttura calcistica che, [illegible] industriale.

Dopo questa premessa [illegible]

Il gioco ora è piacevole e veloce, e al 15' Combin, con uno scatto, salta Brizi, aggira Ferrante e batte a rete. Superchi para in due tempi. La Fiorentina aumenta il ritmo e al 17' Chiarugi, d'astuzia, toglie il pallone a Moschino (il miglior granata dopo Puia) avanza, si libera di Poletti e dalla sinistra spara a rete. Vieri salta a vuoto e il pallone, dopo aver incocciato all'incrocio dei pali, torna in campo. A questo punto i granata cambiano tattica. Ora badano più a difendersi che non ad attaccare (Fabbri, alla fine, dirà che sono stati i viola ad imporre questo gioco alla squadra) e fino al 37' si assiste solo ad una lunga serie di falli. Al 37' Poletti atterra Chiarugi e il viola fa la mossa di sbattergli il pallone in faccia. Il granata è più svelto e rifila a Chiarugi una sberla. Il viola finisce al suolo e l'arbitro ammonisce Poletti. Dopo questo fallo plateale, non si registra altro.

Alla ripresa del gioco, tutti sperano che la partita si incanali su un altro binario, ma è solo una illusione. I torinesi ora fanno veramente «muro» davanti a Vieri e così si registrano numerose mischie in area granata. Hanno sempre la meglio i piemontesi, che possono contare su dei difensori abili nello stacco da terra. Al 15', dopo un batti e ribatti, Chiarugi torna indietro e serve l'accorrente Esposito, che dalla destra centra: mischia e colpo di testa di Maraschi con pallone che viene deviato da Vieri in angolo. 17' Esposito (ottima la sua prova come quella di De Sisti) toglie il pallone a Poletti, avanza e calcia a rete. Vieri para in tuffo.

Al 27' entrano Bolchi e Merlo ed escono Combin e Mancin. La mossa di Pesaola è quella di aumentare il volume di gioco, ma purtroppo anche Bolchi (giustamente, visto che è un difensore) si porta all'altezza dei compagni e la partita finisce con i viola alla ricerca del successo. Negli ultimi dieci minuti, abbiamo annotato otto punizioni a favore dei viola.

Loris Ciullini

Rossoneri su di giri per il M. U.

George Best, l'incubo di Rocco.

Giornata di libertà, quella di ieri, per il Milan dopo la preziosissima quanto faticata vittoria contro la Roma del «mago». Quale premio per il successo, Rocco ha allentato le briglie momentaneamente a tutti, fissando però il ritrovo per le 22 a Milanello, senza eccezioni e senza deroghe.

L'appuntamento con i campioni inglesi del Manchester ormai è imminente e Rocco li vuole tutti a quella improrogabile scadenza «concentrati» al massimo. La «troupe» del vecchio Matt Busby arriverà invece in Italia martedì mattina in aereo e fisserà il suo quartier generale in un noto hotel di Varese da dove si sposterà soltanto per l'allenamento e la rituale visita di prammatica al terreno della sfida.

E' stato confermato che il gruppo dei giocatori sarà composto dagli undici che hanno giocato sabato il match vinto contro il Burnley per 2-0, con una rete del celebre Best.

La comitiva sarà completata dallo stopper di riserva James e dagli altri rincalzi che saranno i terzini Burns e Dunne, il portiere Stepney, il centrocampista Charlton e l'attaccante italiano Carlo Sartori. In quota premio sarà molto probabilmente l'altro centrocampista Sadler.

In condizioni di particolare, brillante forma vengono annunciati Georgie Best, l'idolo goal dei tifosi locali e lo scozzese Denis Law protagonisti di un clamoroso finale di stagione. Come noto il Manchester United ha vinto per sette volte il titolo di campione d'Inghilterra ed è stata la prima squadra britannica a prender parte alla Coppa dei Campioni d'Europa, precisamente nel 1956-57 quando arrivò in semifinale, mentre l'anno successivo fu eliminato proprio dal Milan, sempre in semifinale.

Il Manchester United ha vinto anche la Coppa d'Inghilterra tre volte: nel 1909, nel 1948 e nel 1962. Nel '65-'66, sempre in Coppa dei Campioni, fu eliminato dal Partizan di Belgrado, sempre in semifinale, mentre vinse l'ultima edizione battendo il Benfica, come si ricorderà nella finalissima di Wembley.

URSS MONDIALE NEI 100 RANA

MAGDEBURGO, 20 aprile

Nel corso della terza ed ultima giornata dell'incontro di nuoto RDT-URSS, il sovietico Nikolai Pankin ha migliorato il suo primato mondiale dei m. 100 rana con il tempo di 1'05"8. Il precedente limite era di 1'06"2. Pankin aveva già portato ieri il record mondiale dei m. 200 rana a 2'25"4.

Per il Pisa una salutare boccata d'ossigeno

Riva (!) sbaglia un rigore e il Cagliari si spegne (0-0)

Alla fine i rossoblù hanno addirittura rischiato di perdere il match: Albertosi e... un palo li hanno salvati - Un invasore solitario bloccato in tempo

PISA: Annibale; Lenzi, Gasparroni; Casati, Federici, Gonfiantini; Piaceri, Guglielmoni, Manservisi, Joan, Cosma. (Portiere riserva: Breviglieri; tredicesimo: Gasparini).

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Tomasini; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva. (Portiere riserva: Reginato; tredicesimo: Ceccolini).

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

SERVIZIO

PISA, 20 aprile

Il Cagliari ha buttato all'aria, nel primo tempo, una partita che poteva comodamente vincere (e non è riuscito a farla sua neppure con l'aiuto di un calcio di rigore che, battuto da Riva e neutralizzato in bellezza da Annibale, stava per scatenare il putiferio per l'entrata in campo di uno spettatore) ed ha seriamente corso il rischio, nella ripresa, addirittura di perderla.

Poteva comodamente vincerla nel primo tempo, malgrado la giornata scadente di Boninsegna, certe pause di Nenè, il tardo avvio di Riva, perchè il Pisa era nettamente inferiore come gioco manovrato e assolutamente incapace di minacciare la rete avversaria. Anche nei primi minuti, infatti, quando il Pisa ha tentato di cogliere di sorpresa la più forte avversaria si è visto subito che il suo era uno sforzo offensivo sostanziato solo dalla buona volontà, ma nel quale gli stessi attaccanti pisani mostravano di credere poco, sperando probabilmente nella spintarella della buona sorte. E' stato facile pertanto, per il Cagliari, contenere l'iniziale baldanza del Pisa (che d'altronde non aveva altra scelta cui affidarsi) e cominciare a rintuzzare il suo gioco.

E Cera ha preso subito la bacchetta del direttore d'orchestra, sollecitando con insistenza, continuità e con la solita diligenza, i suoi uomini di punta che, in verità, hanno risposto poco e male. Tanto è vero che la prima parata di un certo impegno Annibale l'ha fatta al 23' non trattenendo un rasoterra di Riva, frutto di una complicata situazione determinatasi a seguito di un calcio di punizione. Al 25' è stato Nenè ad impegnare il portiere con un tiro di lunga gittata, quindi Riva ha sbagliato una conclusione, poi è stato Boninsegna a sprecare con un tiraccio alto un prezioso servizio di Nenè che, poco dopo, nel tentativo di sostituirsi agli annebbiati suoi compagni «cannonieri», ha tentato di concludere di sinistro, e si è procurato una contrazione muscolare. Roba di poco conto, comunque.

Gli attaccanti pisani? Certo è difficile giocare contro la difesa del Cagliari, una difesa pronta a chiudere i varchi, a scambiarsi l'uomo da sorvegliare, attenta sempre, indulgente mai. E' anche però, che gli attaccanti del Pisa non hanno mai mostrato uno schema, uno solo, che potesse creare difficoltà a questa difesa. E dunque, questo primo tempo, per Albertosi è stato di tutto riposo. Un altro buon pallone scagliato a lato sbadatamente da Boninsegna al 41', favorito oltretutto da un rimpallo, e mentre già si intrecciavano i commenti, che ruotavano intorno ad un'unica considerazione, quella, cioè, di stabilire come mai il Cagliari non era riuscito a passare contro un avversario così dimesso.

Lo Bello lasciava scadere il tempo e tirava avanti per quasi quarantacinque secondi buoni, favorendo una manovra di rimessa del Cagliari: la palla finiva a Riva che tentava di filtrare, appena in area tra Lenzi e Gonfiantini, e improvvisamente, per effetto di uno sgambetto, crollava. Lo Bello indicava il dischetto del rigore. Sgomento tra i pisani che protestavano, con moderazione, comunque, anche per l'intervento sollecito di Lucchi che non avrebbe voluto subire il danno e la beffa vedersi sbattere fuori dal campo, cioè, qualche suo giocatore, dopo aver subito un gol su calcio di rigore. Il danno lo ha limitato Annibale, perchè Riva ha mirato nell'angolo a lui inconsueto, e non ha impresso neppure soverchia energia alla palla, cosicchè con un tempestivo tuffo Annibale è riuscito a deviare in angolo.

La beffa l'ha evitata uno sconosciuto che entrava sul terreno di gioco, ma non riusciva a raggiungere l'arbitro perchè bloccato in tempo. E così i giocatori pisani sono stati distratti da altre incombenze, a calmare la folla, a minacciare da lontano uno che ha lanciato una bottiglia, a complimentarsi con Annibale, a rincuorarsi fra loro.

Inizia la ripresa, e ci si avvede subito che il Cagliari si è spento nel momento in cui Riva ha sbagliato il calcio di rigore. E' il momento del Pisa, insomma: Joan e Guglielmoni prendono il sopravvento a centrocampo, mentre Nenè declina lentamente fino a sparire, Greatti si smarrisce e Cera continua a giocare a denti stretti comprimendosi una spalla che gli duole per un precedente infortunio.

E' comunque Riva su lancio lungo di Nenè, ad impensierire Annibale, al 4'. La replica del Pisa è pronta: Joan strappa la palla ad un avversario, avanza, quindi cerca di far filtrare Cosma che corregge il pallone al volo mandando di poco oltre la traversa. Ancora Riva di scena al 14: Annibale uscendo tempestivamente gli ruba il tempo colpendo il pallone prima del tiro, rimpallo favorevole a Boninsegna, e ancora Annibale, come può, lo precede.

Al 19' il Cagliari corre il primo grosso rischio di perdere la partita: un pallone di Cosma ad effetto impegna Albertosi in una parata portentosa: vola da palo a palo e deviazione in angolo. Ma sono tiri sporadici, frutto di improvvisi accordi, ma niente di calcolato, malgrado ormai il campo sia saldamente tenuto dal Pisa, quando non si tratta addirittura di iniziative del singolo, come nel caso di Cosma. Una sola volta il Pisa imbrocca la manovra ed è solo il palo a negare il premio del goal. E' Cosma che dà a Piaceri e questi allarga su Joan per un tiro sbilenco, apparentemente inoffensivo. Albertosi è fermo, e invece il pallone improvvisamente rientra verso lo specchio della porta, e rimbalza sul palo.

Il Pisa ora insiste. Al 33' Gasparroni tenta la sortita in avanti, centra un pallone, ma Cosma non riesce a toccarlo di testa, al 40' l'iniziativa è di Guglielmoni che scende decisamente verso l'area cerca di fare sponda con un compagno, nessuno intuisce, comunque la finta di Piaceri sbilancia la difesa, e Guglielmoni potrebbe ancora proiettarsi verso la rete se Manservisi ci è parso, non appoggiasse verso Joan che calcia alto. Insomma è 0 a 0. E forse è anche giusto. Per il Cagliari nulla è compromesso. Per il Pisa le speranze di salvezza ci pare che siano aumentate con una certa consistenza.

Michele Muro

Riva, sbagliando un rigore decisivo ha forse chiuso la corsa del Cagliari verso lo scudetto

I responsabili

Alcuni dirigenti del Pisa con alla testa il presidente della società, hanno aggredito un fotografo — Giorgetti — che aveva ripreso le scene dell'invasione del campo. Trascinato nel sottopassaggio, il fotografo è stato costretto a consegnare a questi «sportivi» i fotogrammi incriminati. Un gesto che è insieme illegale e idiota: illegale perchè si tratta praticamente di un furto, idiota perchè distruggendo le fotografie non si distrugge il fatto. E comunque un gesto esemplare: dimostra che i primi responsabili degli episodi di inciviltà sportiva che si susseguono nei nostri stadi sono gli stessi dirigenti i cui atteggiamenti giustificano gli eccessi dei tifosi.

L'eroe della domenica

Chiappella

Avvolto in una bella toga oppure con lorica e gambali di ferro Chiappella sarebbe da mettere nelle illustrazioni dei libri di storia: potrebbe rappresentare due personaggi in una volta facendo risparmiare spazio e soldi. Potrebbe essere, insieme, Giulio Cesare e Coriolano. Intanto il fisico ce l'ha: chi lo ricorda nella Fiorentina se chiude gli occhi e pensa a lui non vede un giocatore: vede un camion; quando appoggiava un piede per terra le tribune tremavano. L'avversario che se lo vedeva arrivare addosso si ricordava che aveva una telefonata urgente da fare e correva verso gli spogliatoi. Non che fosse cattivo: solo che era tanto. Aveva tanto corpo, tanto fiato e tanta energia.

Ma allora era un soldato agli ordini di altri generali. Adesso è lui il generale, solo che non aveva agli ordini nessun esercito: i dirigenti del Napoli lo avevano preso, ma dopo un paio di campagne perdute lo avevano passato in aspettativa e lo avevano sostituito con un altro generale. Solo che quando anche l'altro generale ha preso delle botte si è riunito il senato e ha deciso che intanto che stavano lì a pensare ad un terzo generale potevano tornare ad affidare il comando per una sola battaglia al vecchio Chiappella.

Così lui ha fatto il Coriolano e il Giulio Cesare. Ha piantato lì di curare l'orto è andato in panchina ed è venuto fuori il solito «venni vidi vinsi». Solo che il bello arriva adesso: come se la caveranno i dirigenti del Napoli? Lo rimandano a curare i polli? Oppure tornano ad affidargli l'esercito azzurro facendo la figura dei cioccolatari?

Certo che sarebbe simpatico se adesso Chiappella si togliesse la greca dal berretto e la consegnasse al comandante Lauro dicendogli di arrangiarsi. I capoccioni del calcio italiano stanno discutendo se si deve o no permettere l'importazione di calciatori ed allenatori stranieri. Be Chiappella ha dato la risposta: per il bene del calcio italiano bisogna bloccare l'importazione di calciatori e allenatori e rendere obbligatoria, invece, quella dei dirigenti.

Kim

Scialbo ma prezioso 1-0 dello sfasato Lanerossi

Col Palermo in vacanza è Cinesinho a decidere

MARCATORI: Cinesinho al 27' del primo tempo.

LANEROSSI: Bardin, De Petri, Volpato, Biasiolo, Carantini, Calosi, Menti, Fontana, Vitali, Cinesinho, Ciccolo. (Dodicesimo Muraro; tredicesimo Tumburus).

PALERMO: Ferretti, Furino, Sgrazzutti; Lancini, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Reja, Ferrari. (Dodicesimo Cei, tredicesimo De Bellis).

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 20 aprile

[illegible]

Landoni e Reja che dovevano tenere assieme le fila dei propri compagni raramente hanno dato rigore alle loro manovre, limitandosi ad un gioco di rimessa che finiva con l'isolare gli avanti. Ed è Pellizzaro unico ad impensierire con le sue serpentine la difesa vicentina nonostante Volpato lo sottoponesse ad una marcatura molto stretta. Erano comunque fatti isolati perchè Landoni e Reja se ne stavano a ridosso dei mediani, e Troja e Ferrari di rado si muovevano dalla loro zona.

Alla difesa del Palermo, cui pure non è imputabile il gol su tiro di punizione di Cinesinho è mancato soprattutto Giubertoni, in difficoltà [illegible]

[illegible]

Nella ripresa il Vicenza continua a premere il Palermo nella propria metà campo. Al [illegible] grande occasione per Vitali, che, solo davanti a Ferretti, a pochi metri sbuccia la palla. Al 18' è Ciccolo che si fa anticipare per un soffio da Furino in piena area di rigore. Quindi sul finire dell'incontro, prima Cinesinho e poi Fontana lanciano due saette che finiscono fuori di poco.

Franco Mofra

TOTO

Atalanta-Inter	2
Fiorentina-Torino	x
Juventus-Verona	1
L.R. Vicenza-Palermo	1
Pisa-Cagliari	x
Sampdoria-Bologna	x
Varese-Napoli	2
Catanzaro-Mantova	1
Lazio-Brescia	1
Lecco-Bari	x
Ternana-Genoa	x
Treviso-Triestina	x
Chieti-Barletta	2

MONTE PREMI L. 718.516.784

LE QUOTE: Ai 16 «13» lire 22.453.600; ai 975 «12» lire 368.400